

LA SANITÀ

Richiedenti asilo senza il medico

L'Ats ha scritto ai dottori di base per spiegare l'effetto della norma voluta da Salvini quando era ministro. Consentite prestazioni occasionali
Tessera annuale per i migranti che potranno rivolgersi al pronto soccorso

di **Alessandra Corica** ● a pagina 2

**Majorino: "Il governo
deve revocare
subito quella legge"
Tra le associazioni
protesta il Naga**



I DIRITTI

Effetto Salvini via il medico ai profughi Insorge il Pd

La Lombardia invita le Ats ad applicare il decreto Sicurezza ai 13 mila richiedenti asilo

di **Alessandra Corica**

Addio al medico di base per i migranti richiedenti asilo. Eccolo, l'ultimo effetto del decreto Sicurezza voluto dall'ex ministro degli Interni Matteo Salvini: nei giorni scorsi l'Ats ha inviato una comunicazione ai medici di famiglia milanesi per spiegare il giro di vite, previsto dalla legge voluta dal leader della Lega quando era numero uno del Viminale. «In seguito alle modifiche introdotte dalla legge 132 del 2018, i cittadini extracomunitari richiedenti la protezione internazionale che hanno chiesto la prima iscrizione al Servizio sanitario regionale (Ssr) in attesa del rilascio del permesso di soggiorno, verranno iscritti al Ssr per massimo un anno, senza assegnazione del medico di medicina generale, senza emissione di tessera sanitaria, ma con rilascio di un documento di iscrizione cartaceo – si legge nella newsletter, inviata agli oltre mille medici di base operativi nel territorio dell'Ats metropolitana –. Pertanto ai cittadini rientranti nella suddetta categoria, già iscritti con medico al Ssr, viene tolto il medico di medicina generale».

Il cambiamento è frutto del decreto Sicurezza voluto dall'ex titolare degli Interni (e ancora in vigore, poiché non abolito dall'attuale governo). A livello burocratico, il cambiamento sembra "minimo": i migranti richiedenti asilo – 13 mila in tutta la Lombardia, la metà tra Milano e hinterland – nel Servizio sanitario re-

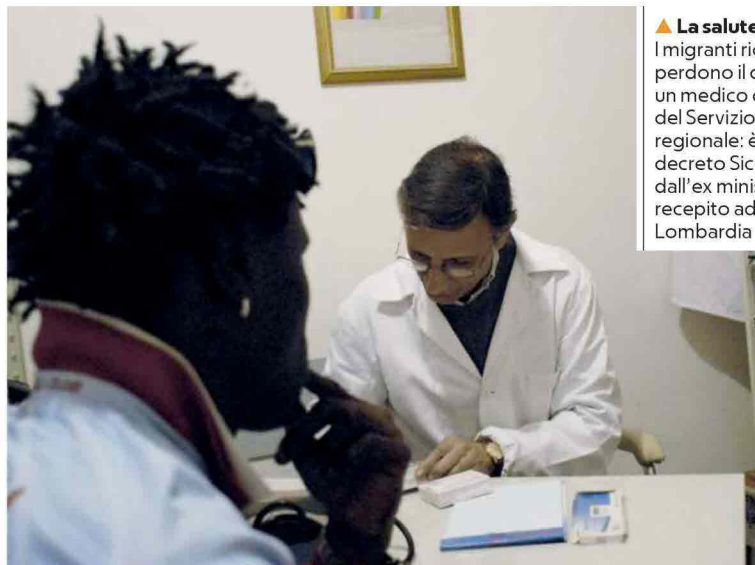
gionale verranno d'ora in poi identificati con il codice 353, e non con quello 350 precedentemente usato. Come tutti, dovranno sempre essere accolti se si presentano al pronto soccorso richiedendo una visita, e non solo per una evidente emergenza. E, se avranno bisogno di un medico che prescriva loro un farmaco, potranno andare da un medico di base qualsiasi, che poi addebiterà all'Ats la sua "prestazione occasionale". Solo un cambiamento numerico dunque? No, perché la novità – che ha richiesto diversi mesi di aggiornamento dell'anagrafe regionale, tanto che entra in vigore adesso nonostante il decreto salviniano sia del dicembre 2018 – è che i migranti in attesa della protezione internazionale non potranno più contare sull'assistenza continuativa da parte di un medico di base. Che invece, prima, era loro assegnato. Allo stesso modo, non potranno più avere la tessera sanitaria, che prima ottenevano: al suo posto, potranno avere un documento cartaceo, valido solo un anno, e non rinnovabile.

La *ratio*, tutta politica, è semplice: niente più tutele. «È evidente che Salvini ha voluto e vuole ancora far esplodere la società usando i migranti come una sorta di "bomba" a orologeria: è per questo che li vuole nelle strade, non più in grado di curarsi. Per cavalcare la paura – attacca allora l'eurodeputato Pd Pierfrancesco Majorino, per otto anni assessore alle Politiche sociali di Palazzo Marino –. Non sono errori, ma stra-

tegia: per questo al nuovo governo spetta revocare i decreti Sicurezza quanto prima. Senza perdere altro tempo». Perplesso anche Fabrizio Signorelli, direttore sanitario del Naga: «È un altro modo per togliere un diritto a queste persone – ragiona –. Dal punto di vista sanitario, spesso si tratta di uomini e donne giovani, che non hanno grosse patologie. Ma dal punto di vista politico, credo che siamo di fronte all'ennesimo modo per dire che la richiesta di asilo da parte di un migrante non è frutto di una reale necessità. Ma un escamotage per entrare in Italia e "ap-profittarsi" del nostro Paese. Trovo sia tremendo: stiamo parlando di diritti fondamentali, che sono di tutti. Dei richiedenti asilo, ma anche nostri: cosa accadrebbe se un giorno ci trovassimo a parte invertite?».

Dal canto suo, la Regione si limita a mettere in pratica (anche se con ritardo) quanto previsto dal decreto: ha così inviato una comunicazione all'Ats a fine settembre, a seguito della quale corso Italia ha poi allertato i medici con la newsletter, per avvertirli del cambiamento e modificare la "posizione" dei loro assistiti in attesa di ottenere l'asilo. Certo è che la manovra, per quanto tecnica, è destinata a far discutere. Anche perché proprio il Pirellone, a inizio 2019, ha preso una decisione di segno completamente opposto. Stabilendo il diritto per bambini e ragazzi figli di immigrati anche senza permesso di soggiorno, di avere il pediatra di base in tutta la Lombardia, fino ai 18 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ La salute

I migranti richiedenti asilo perdono il diritto di avere un medico di base a carico del Servizio sanitario regionale: è l'effetto del decreto Sicurezza voluto dall'ex ministro Salvini, recepito adesso dalla Lombardia